

**IN CONSIGLIO REGIONALE EMENDAMENTO «BYPARTISAN» CHE ANTICIPA LA COLTIVAZIONE CON SEMENTI GENETICAMENTE MODIFICATI**

## Ultimi 6 mesi senza Ogm

**Dal 1° gennaio 2008 si potrebbero utilizzare tutti i prodotti già autorizzati in altri paesi Ue. Mese più, mese meno, una prospettiva sempre più probabile**

**L** MONDO ha bisogno degli organismi geneticamente modificati. Anche il Friuli. E la loro «avanzata» sarà ineluttabile. Ciò non porterà nessun pericolo diverso e più grave da quelli a cui l'uomo è sempre stato sottoposto da decine di migliaia di anni, da quando cioè, nella preistoria, è diventato agricoltore. Lo sostiene senza dubbi il prof. Michele Morgante, docente di Genomica alla facoltà di A-

*L'assessore Marsilio: «L'unica speranza è che risultino scientificamente incompatibili con i nostri piccoli fondi agrari»*

graria, n o n - ché direttore dell'Istituto di genomi- ca applicata presso il Parco scientifico di Udine. E la seconda commissione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sembra dargli ragione, fissando a fine 2007 il termine per la fine della «moratoria» sull'utilizzo in agricoltura delle sementi prodotte dall'ingegneria genetica (vedi colonnino a fianco). Ma perché il cammino degli Ogm sarebbe inarrestabile?

### Fame di cibo

«Abbiamo bisogno di incrementare la produttività in agricoltura – spiega il prof. Morgante –. C'è stata una fase storica in cui essa era l'obiettivo unico, perseguito spesso con forti costi a carico dell'ambiente, ad esempio attraverso il massiccio uso dei fertilizzanti. Ad un certo punto ci si è ritrovati in surplus di produzione ed è passata di moda. Ma a livello globale non solo aumenta il numero di abitanti; grandi gruppi di popolazione, specie in Asia, stanno raggiungendo livelli di benessere elevati e vorranno presto standard di vita uguali ai nostri. Se in-

vece di 1 miliardo di persone, ne dovessimo mantenere ai nostri standard 3 o 4 miliardi, oggi non saremmo assolutamente in grado di far fronte alla domanda di beni alimentari».

### Fame di acqua

La Cina è riuscita ad essere autosufficiente dal punto di vista agricolo, ma al costo di un consumo enorme di acqua. «Nelle pianure del Nordest della Cina, attorno a Pechino, le falde acquifere sono ormai esaurite, tanto che il terreno si sta abbassando – illustra il prof. Morgante –. La previsione è che nel 2020-2030 si troveranno senz'acqua. Quando la Cina avrà bisogno di importare, questo provocherà enormi tensioni sui prezzi delle derrate alimentari, che già, in parte, ci sono. È bastata un'annata di siccità in Australia perché il prezzo del frumento raddoppiasse; è stato sufficiente che gli Usa spostassero una parte della produzione del mais da uso per nutrizione animale a produzione di energia perché il prezzo del mais, sempre in discesa negli ultimi anni, crescesse d'un colpo del 50%. Le scorte di derrate alimentari sono al limite minimo, e quindi bastano piccoli eventi per provocare variazioni simili e forse molto maggiori di quelle che ha avuto il prezzo del petrolio».

### Fame di energia

Un altro motivo per aumentare la produttività è che le piante, in futuro, non serviranno solo a produrre cibo ma anche energia. «Un tema che in Italia non è molto attuale – spiega il prof. Morgante –, ma gli Stati Uniti stanno investendo decine di miliardi di dollari per riuscire a procurarsi energia rinnovabile attraverso le pian-



te. Non credo che sarà possibile aumentare le zone coltivabili, vista la giusta preoccupazione che c'è per l'ambiente».



*Fame di cibo, acqua ed energia e i limiti ai pesticidi: ecco i fattori della irresistibile ascesa dei cibi dell'ingegneria genetica*

#### **Lotta ai pesticidi**

Tutti sono d'accordo che l'agricoltura vada esercitata in modo meno impattante, consumando meno acqua e fertilizzanti (energeticamente costosi e responsabili dell'eutrofizzazione di fiumi e laghi) e prodotti chimici. «La vite occupa in Europa il 6% della

superficie, ma consuma il 48% dei pesticidi – rivela il prof. Morgante –. È sicuramente un settore dove bisogna lavorare per ridurre questo problema», e l'Università di Udine lo sta facendo e ha «mappato» allo scopo il genoma della vite. Pensiamo ad esempio al dramma dell'atrazina. «È un erbicida selettivo – spiega Morgante – che non uccide il mais, ma ha una molecola che per degradarsi ha bisogno di centinaia di anni. È cancerogena e diminuisce la fertilità umana (qualcuno l'ha messa in relazione al calo della fertilità maschile nei paesi occidentali). Ora esiste un erbicida che si degrada in una settimana, ma non è selettivo, cioè uccide tutti i vegetali, e perciò ha bisogno di piante geneticamente modificate per resistergli».